

KEN SARO-WIWA IMPICCATO.

Il regime messo all'indice dopo l'uccisione dello scrittore. L'opposizione nigeriana in piazza a Lagos, la polizia spara

«Né il carcere, né la morte potranno impedire la nostra vittoria... e la storia sarà un giorno giudice, di tutti noi... I difensori di un popolo indecentemente povero... i traditori del Paese e dei suoi figli e la compagnia petrolifera per la guerra ecologica scatenata. È l'arringa mai potuta pronunciare dello scrittore olandese nigeriano Ken Saro-Wiwa, impiccato venerdì... Sono un uomo di pace e d'idee... affermava lo scrittore nell'arringa preparata dopo il ritiro degli avvocati della difesa che denunciavano la parzialità del tribunale speciale... Costretto dall'indecente povertà del mio popolo... affermava il patriota del popolo Ogoni... che vive su una terra naturalmente ricca, danneggiata dalla emarginazione politica e dallo strangolamento economico, disgustato dalla devastazione della sua terra (ad opera delle compagnie petrolifere) preoccupato di preservare il suo diritto alla vita... ho consacrato la mia vita e tutte le mie risorse intellettuali e materiali a questa causa... Ken Saro-Wiwa, 54 anni, uno degli intellettuali più noti dell'Africa, accusa la Shell: «Non ho dubbi che un giorno le sarà chiesto di rendere conto della guerra ecologica che ha condotto sul delta del Niger (dove vivono gli Ogoni)». Poi ha continuato: «di siamo tutti giudicati qui, vostro onore. Perché con i nostri atti, abbiamo tradito il nostro Paese e compromesso l'avvenire dei nostri figli...» «Vi annuncio che questa scena si ripeterà ancora. Alcuni hanno imitato il costume dei traditori, altri hanno il ruolo delle vittime tragiche, qualcuno ha ancora la possibilità di riscattarsi...» - dice lo scrittore, invitando il popolo Ogoni a «levarsi e lottare pacificamente e senza paura per i suoi diritti». «Non ho alcun dubbio sul successo della causa per la quale ho deciso di lottare... Né il carcere, né la morte potranno impedire la nostra vittoria...» conclude Ken Saro-Wiwa in quello che è ormai il suo testamento morale. Lo scrittore è stato impiccato insieme ad altri otto attivisti per i diritti delle minoranze Ogoni che si battono contro lo strapotere delle compagnie petrolifere e l'inquinamento della loro terra. Tra le principali opere dello scrittore assassinato dal regime Tambari (1973), Tambari in Dukana (1973), Sozaboy (1986), Songs in a time of war, (1988), Forest of flowers, (1988), Basil and Company, A modern african folktale e Prisoner of Jobs pubblicati tra il 1967 ed il 1988.



Proteste a Londra per l'uccisione dello scrittore nigeriano Ken Saro-Wiwa, nella foto a lato Charles Miller/Ap

La battaglia ecologica degli Ogoni

■ Chissà che fine ha fatto il comandante P Okuntinwo che il 12 maggio 1993 ordinava nero su bianco un'operazione militare senza pietà contro il popolo degli Ogoni? Agli occhi del mondo gli Ogoni mezzo milione di anime hanno cominciato ad esistere nel momento peggiore della loro storia cioè quando sono diventati l'oggetto di un tentativo genocidio. Oggi tornano alla ribalta sempre sull'onda della morte quella del loro paladino lo scrittore Ken Saro-Wiwa giustiziato venerdì scorso dal regime militare nigeriano. Per quanto fosse partita da una battaglia ecologica la lotta di Ken Saro-Wiwa era ad alta pericolosità politica. Fondando nel 1989 il suo Movimento per la sopravvivenza del popolo Ogoni non intendeva infatti solo protestare contro l'inquinamento umano che da decenni stava avvelenando la piccola popolazione ma anche rivendicare il suo diritto a godere almeno in parte della manna petrolifera del delta del Niger. Saro-Wiwa raccontava di una popolazione espropriata della propria terra e costretta a vivere ammassata tra pozzi di trivellazione e oleodotti una densità media di 500 persone per chilometro quadrato. Raccontava di un tasso di alfabetizzazione per i bambini che faticava a raggiungere il 10% che si trasformava poi in un 85% di disoccupazione. Troppo ignoranti gli Ogoni per essere assunti dalle multinazionali del petrolio. Giustificava Ken Saro-Wiwa i sabotaggi degli impianti con cui gli Ogoni cercavano di rivendicare il diritto ad un'esistenza decente ma per i 200 milioni di danni denunciati dalla Shell nel '93 il comandante Okuntinwo fece partire gli squadroni della morte e Saro-Wiwa chiamò «assassini» la Shell. Dopo è arrivata l'accusa allo scrittore di aver fatto uccidere quattro dirigenti Ogoni che non erano più disposti a seguirlo nella sua crociata di denuncia. La posta in gioco si stava infatti pericolosamente alzando.



Il mondo insorge e isola la Nigeria. Sospesa dal Commonwealth, ritirati gli ambasciatori

Lo spettro di Ken Saro-Wiwa agita la Nigeria. La polizia spara sulla folla che manifesta per ricordare l'intellettuale non violento impiccato dal regime con altri otto prigionieri del popolo Ogoni. Ondate di proteste nel mondo. Il Commonwealth «sospende» la Nigeria. L'Occidente condanna e richiama gli ambasciatori ma non decide sanzioni contro il regime militare che si alimenta con i profitti del petrolio.

L'esecuzione dello scrittore nigeriano e i rappresentanti dei 52 paesi del Commonwealth riuniti a Queenstown, in Nuova Zelanda, hanno deciso di sospendere la Nigeria dal Commonwealth da quando nel 1911 la Gran Bretagna chiamò a raccolta le sue ex colonie. La Nigeria infatti è stata «sospesa» dal Commonwealth di Harare. Non solo i 52 soci dell'organizzazione (con l'opposizione di Cambogia e isole Salomoni) intrinseco al regime militare del generale Sani Abacha di liberare 43 prigionieri detenuti a Lagos e accusati di aver orchestrato un presunto colpo di Stato e di Moshood Abiola, incarcerato nel giugno del 1994, un anno dopo le elezioni che l'avevano proclamato vincitore. Ed il Commonwealth minaccia di «espellere» la Nigeria se il regime non seguirà questi consigli. La condanna della Nigeria era nella agenda dei giorni scorsi ma il regime dei generali di Abuja ha preso gli altri soci alla sprovvista ordinando l'e-

secuzione. Major e gli altri della famiglia anglosassone si sono trovati davanti al fatto compiuto ed hanno reagito con rabbia. Il premier britannico ha poi lo di omicidio giudicato e gli altri capi, in particolare gli Ogoni con Mandela in testa, hanno usato parole di fuoco. Solamente gli Stati Uniti infatti comprano 750.000 barili di petrolio nigeriano ogni giorno mentre 720.000 finiscono in Europa occidentale. E la parte del leone negli affari nigeriani la fa la compagnia anglo-olandese Shell. E quando Ken Saro-Wiwa venne arrestato un portavoce londinese della compagnia ricordò con crudo realismo che «gli affari vanno avanti come al solito».

Sul fronte opposto si sono schierati Greenpeace ed Amnesty International che ha sempre definito lo scrittore nigeriano un «prigioniero di coscienza» e il premio Nobel per la letteratura Wole Soyinka per il quale la comunità internazionale deve punire con «severe sanzioni» la Nigeria. Il regime di Sani Abacha infatti traballa e l'impiccagione dello scrittore rischia di far esplodere la rabbia sociale e la protesta che covano da tempo. Il regime

militare infatti non è riuscito finora a sopprimere le numerose voci dell'opposizione. Un quotidiano indipendente nigeriano Am News ha osato scrivere ieri che «i condannati sono saliti sul patibolo scrivendo cantando l'inno del movimento Ogoni e gridando che la loro lotta proseguirà». E lo stesso foglio nigeriano ha titolato «Il governo militare ha ucciso Saro-Wiwa». E mentre la radio e la televisione di Stato tacciono sull'impiccagione i giornali nigeriani come Punch, Champion Guardian, Third Eye e Vanguard scrivono coraggiosamente sull'esecuzione dei nove patrioti del popolo Ogoni. Ed altre voci battagliere si levano in Nigeria. «È un disastro per il nostro paese, un giorno triste il regime militare non andrà lontano», ha commentato Frederick Fasheun, leader della Compagnia per la Democrazia, un movimento nigeriano che si batte per la difesa dei diritti umani. Femi Falana uno degli avvocati di Ken Saro-Wiwa ha definito l'esecuzione «un avvertimento perché a tutti i nigeriani potrebbe capitare la stessa sorte ed ha invitato l'opposizione a rendere più incisiva la lotta contro il regi-

TONI FONTANA ■ ROMA Il boia ormai ha fatto il suo mestiere. Il mondo si indigna la critica di governi golpisti che comandano da Abuja spera di farla franca contando sui due milioni di barili di petrolio che la Nigeria estrae ogni giorno. Ma Ken Saro-Wiwa l'intellettuale impiccato venerdì non-violento ed ecologista in vita potrebbe disturbare più da morto. Non a caso i camelfi hanno seppellito in fretta il cadavere col segno del cappio attorno al collo. È ieri la polizia di Lagos ha dovuto sparare sopra le teste dei manifestanti ed imprigionare cinque capi dell'opposizione. Ken Saro-Wiwa salì sul patibolo con gli altri otto condannati cantando

l'inno del Movimento per la sopravvivenza del popolo degli Ogoni. «Non ho dubbi che un giorno le sarà chiesto di rendere conto della guerra ecologica che ha condotto sul delta del Niger (dove vivono gli Ogoni)». Poi ha continuato: «di siamo tutti giudicati qui, vostro onore. Perché con i nostri atti, abbiamo tradito il nostro Paese e compromesso l'avvenire dei nostri figli...» «Vi annuncio che questa scena si ripeterà ancora. Alcuni hanno imitato il costume dei traditori, altri hanno il ruolo delle vittime tragiche, qualcuno ha ancora la possibilità di riscattarsi...» - dice lo scrittore, invitando il popolo Ogoni a «levarsi e lottare pacificamente e senza paura per i suoi diritti». «Non ho alcun dubbio sul successo della causa per la quale ho deciso di lottare... Né il carcere, né la morte potranno impedire la nostra vittoria...» conclude Ken Saro-Wiwa in quello che è ormai il suo testamento morale. Lo scrittore è stato impiccato insieme ad altri otto attivisti per i diritti delle minoranze Ogoni che si battono contro lo strapotere delle compagnie petrolifere e l'inquinamento della loro terra. Tra le principali opere dello scrittore assassinato dal regime Tambari (1973), Tambari in Dukana (1973), Sozaboy (1986), Songs in a time of war, (1988), Forest of flowers, (1988), Basil and Company, A modern african folktale e Prisoner of Jobs pubblicati tra il 1967 ed il 1988.

Scatta la condanna

Il mondo si indigna per davvero anche se la rabbia di oggi sembra più forte ieri. Guidano le dimostrazioni il premio Nobel per la letteratura Wole Soyinka instancabile compagno di lotta di Ken Saro-Wiwa e Nelson Mandela che parla di «atto odioso» ed afferma che occorre «convincere i nigeriani a rispondere alla pressione internazionale». Da ogni parte del mondo infatti si levano voci indignate per

Un paese ostaggio di militari golpisti

■ «Abacha è un nano vendicativo dall'ego spropositato che vuole utilizzare tutti quelli che li hanno umiliato. Fu il primo ottobre scorso e il compassato uditorio inglese che a Westminster sentì in bimbante queste parole tutto si sa. Un libro «scritto» meno che vedere un premio Nobel per la letteratura andare fuori dai ganghetti. Ma Wole Soyinka fuggito a Londra dalla Nigeria dopo esser stato imprigionato e torturato dal regime dei generali Sani Abacha non aveva retto alla vita atroce che si stava consumando nel suo paese. Qui la stessa mattina la dittatura militare aveva reso noto il calendario per la transizione alla democrazia e che faceva scudo per coprire le peggiori violazioni dei diritti umani. Soyinka allora era uscito allo scoperto per denunciare come «bugiardo» e «impopolare» quel nano vendicativo di Abacha un fante del mondo intero di far qualcosa di notare. La Nigeria boicottò il suo petrolio pur di costringerlo a un impiego di giorni ed aprì le porte delle carceri affidate al fratello dell'opposizione. E per dimostrare quanto poco ci desse al

sempre avuto il meglio gli esponenti di un unico blocco di potere quello settentrionale hausa fulani che governa ininterrottamente (tra le eccezioni) dal 1960. Il petrolio infatti non viene estratto al Nord ma negli Stati meridionali (la Nigeria è una Federazione di 30 Stati) per cui l'élite hausa fulani non intende mollare il potere politico che è la sua gallina dalle uova d'oro contrapposta al greggio del Sud. Gli Ibo del Sud Est si provarono nel 1967 a staccarsi dalla federazione, forti della ricchezza petrolifera fu la guerra del Biafra il primo dei grandi orrori con cui si presentò il mondo il continente africano appena uscito dal colonialismo. La secessione del Biafra venne scongiurata ma da allora il paese è virtualmente diviso in due: il Nord delle mafie di potere dei generali golpisti dei grandi centri religiosi musulmani e il Sud delle comunitari d'affari Yoruba o Ibo spesso di religione cristiana. Sono del Sud i nigeriani Ogoni avvelenati dal petrolio di cui non hanno mai potuto godere i frutti. Han provato a protestare e sono stati massacrati. Certo che faceva paura il potere uno scrittore, un profeta disarmato come Ken Saro-Wiwa parlare

di autodeterminazione degli Ogoni significava mettere in discussione tutta la piramide del potere nigeriano. Il generale Sani Abacha il nano vendicativo che siede alla presidenza della Repubblica naturalmente proviene dal Nord ed è un vero professionista del golpe. Avendolo orchestrato ben tre volte nel '83, nel '85 ed infine quello del 17 novembre del '93 quando stanco di stare dietro le quinte il potere se lo è preso per sé. Come tutti i suoi predecessori fin dal giorno del suo insediamento ha solennemente promesso al paese di avviare alla democrazia durante i volti lavorati per restituire il potere ai civili. Doveva però mostrarsi particolarmente abile e credibile per il suo predecessore e suo buon amico il generale Ibrahim Babangida il 12 giugno del '93 si era spinto fino ad organizzare libere elezioni ma poi aveva fatto una pericolosa marcia indietro. I risultati delle urne infatti avevano cominciato ad assegnare la vittoria al Social Democratic Party, l'espressione del Sud Yoruba e al suo leader Moshood Abiola il che significava un ribaltone epocale. Le elezioni così erano state annullate sebbene l'Onu avesse rite-

Infografica sulla Nigeria. In seguito all'esecuzione dello scrittore Ken Saro-Wiwa e di altri otto attivisti anti-golpisti da parte del governo militare nigeriano il Commonwealth ha sospeso la Nigeria dall'organizzazione. Il Movimento per la Difesa del popolo Ogoni capeggiato da Saro-Wiwa aveva richiesto diecimila dollari di danni al governo nigeriano ed alla Royal Dutch/Shell sua partner nell'estrazione del petrolio per più di 50 anni di danni ambientali. Mappa della Nigeria con città principali (Lagos, Abuja, Enugu, Port Harcourt) e fiumi (Niger, Benue). Accordi petroliferi: La Niger e National Petroleum Corporation è proprietaria del 58% delle joint ventures tra il governo e la Shell, la Mobil, la Chevron, l'Agip, la Texaco e la Esso. Il delta del Niger: Le multinazionali del petrolio producono 1,9 milioni di barili di petrolio al giorno per un fatturato annuo di 28 miliardi di dollari. GRAFICO NEWS P&G Infograph

contata dalle opposizioni non certo i partiti disciolti ma i movimenti per i diritti umani come Campaign for democracy, la Nader (National Democratic Coalition) e soprattutto i sindacati unici che strutture organizzate sopravvivono agli insulti delle dittature. Sono stati infatti i sindacati a trascinarla gente in piazza e soprattutto ad organizzare lo sciopero più lungo che la Nigeria abbia mai sperimentato nell'estate del '91 quando venne bloccata la produzione di petrolio per tre mesi interi. Sindacati e movimenti avevano una bandiera unica: la causa di Moshood Abiola, il vincitore delle elezioni del 12 giugno del '93 che il regime aveva già provveduto ad arrestare perché si ostinava a proclamarsi legittimo presidente della Repubblica. Nell'autunno dell'anno scorso però finirono in carcere anche tutti i leader sindacali e tutti i leader dei movimenti per i diritti umani. Non bastava, a primi mesi di quest'anno Abacha ha «scoperto» un tentativo di golpe che gli ha fornito il pretesto per purgare il foso anche l'esercente e mettere in galera anche insospettabili come l'ex presidente Olusegun Obasanjo colpevoli solo di essere uomini di prestigio e rispettati. Dopo aver fatto il discorso dunque Abacha si è uscito il primo ottobre scorso con il suo programma democratico e la promessa di restituire il potere ai civili nel 1998. Con questa stessa promessa ora pretende di coprire gli spazi del boia.